

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Tutti gli Associati della Città che hanno pagato l'importo annuo del loro abbonamento potranno ritirare al nostro Ufficio il regalo promesso:

STRENNA

dell' *Illustrazione Italiana*
A quelli di fuori sarà spedita sotto fascia per posta.

DIARIO POLITICO

Siamo nella necessità di ripetere la stessa frase di ieri: nulla di nuovo intorno all'andamento della conferenza. Sempre la stessa incertezza, le stesse stracchiature, ma in fondo la stessa persuasione di tutti che le trattative, avviate come sono, non possono giungere a buon porto. I punti di divergenza sono troppo gravi, troppa mole d'interessi è implicata nella questione, perché vi possa essere speranza di scioglierla in modo diverso che con la spada.

Questa convinzione sembra entrata nella mente dei plenipotenziari, che stimando inutile ogni discussione ulteriore dopo le risposte dei rappresentanti turchi, rimandarono alla settimana entrante la riunione della conferenza, certo per chiedere nel frattempo nuove istruzioni ai rispettivi loro governi. Ma non vi è a sperare un miglioramento nella situazione, mentre la Russia esige

come condizione preliminare che la Porta non si opponga in massima alle decisioni dei delegati, e si riservi a discutere dettagliatamente soltanto alcuni punti speciali. È appunto alla massima che la Porta non intende di chinare il capo; ed è perciò nel vero il *Moniteur* di Parigi, il quale dice che l'ultima seduta della conferenza lascia poca speranza di accomodamento per mezzo della diplomazia. Lo stesso giornale anzi calcola come terminato il compito della conferenza.

Un articolo del *Golos* mette a nudo il vero carattere della grande questione, ch'è l'antagonismo secolare fra Russia e Inghilterra nei possedimenti delle Indie.

L'organo russo, le cui parole sono come un contraccollo del discorso del Viceré inglese a Delhi nel partecipare il titolo d'Imperatrice dato alla Regina, dice che la questione orientale non si limita soltanto alla penisola dei Balcani, ma si estende sull'Impero delle Indie e sull'Asia centrale. Disraeli volle mostrare col viaggio del Principe di Galles, col titolo d'Imperatrice e colla protezione ai turchi che l'Inghilterra è la prima potenza musulmana, e la Russia nemica dell'islamismo. Ma la Russia, continua il *Golos*, non ha alcun interesse di urtare contro i maomettani, non ha alcuna ostilità contro i turchi, e non domanda che umanità.

Qui sta il falso, il ridicolo della domanda russa, che in fatto di umanità ha molto da imparare.

In Germania si osserva una forte

agitazione per le imminenti elezioni del *Reichstag*. Sembra che il partito liberale-nazionale intenda questa volta far causa separata dai progressisti.

Anche la cosiddetta *Lega alsaziana* ha pubblicato il suo manifesto, del quale è detto:

«La maggioranza dei nostri deputati si ritirò dopo aver protestato e fece bene. Ma quelli che rimasero nel *Reichstag* avevano un compito più alto; membri del clero, dovevano lottare, in nome della fede, contro l'Impero tedesco e contro il principe Bismarck. Non eleggete nessun autonomista; mostrate all'Europa che il germanismo non ha fatto un sol passo nell'Alsazia-Lorena. Ripetete ciò che faceste nel 1873: mandate al *Reichstag* deputati della protesta. L'appello non rimarrà, pare, senza risposta, giacché nulla indica che le disposizioni d'animo degli alsaziani e loresnesi si sieno mutate in questi tre anni. I deputati vecchi saranno probabilmente rieletti.

PREPARATIVI DI GUERRA

L'Agenzia Maclean pubblica il seguente dispaccio:

La squadra austriaca rimonta il Danubio. Si scorge in questo una dimostrazione contro la Serbia.

La *Corrispondenza ministeriale di Pietroburgo* dice che la gravità della peritonite, dalla quale è colpito il granduca Nicola, aumenta. Egli sarebbe ricondotto a Pietroburgo, e rimpiazzato dal generale Kauffmann.

I capi dell'insurrezione in Bosnia hanno deciso di non deporle le

armi che quando la Porta avrà aderito al programma della conferenza.

— L'*Estafete* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo 1°: «I torbidi che ebbero luogo a Pietroburgo sono oggetto di un'inchiesta minuziosa. Si è scoperto che erano i preliminari di un vasto complotto; la prima battaglia che si fosse perduta dall'armata russa doveva essere il segnale di un'insurrezione a Pietroburgo e Mosca.»

LA PENA DI MORTE

Il *Pungolo* di Milano pubblica la seguente dichiarazione dell'avv. B. Benvenuti, il quale giustifica il voto di quel Consiglio dell'ordine degli avvocati contro l'abolizione della pena di morte.

Il *Pungolo*, nell'annunziare che il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano si pronunciò con 8 voti su 9 per la conservazione della pena di morte, deplora che sia stata presa questa deliberazione nella patria di Beccaria. Un altro giornale, la *Ragione*, ritiene compromesso con questa deliberazione il decoro di Milano, e ci vede un oltraggio al foro milanese, un regresso nella via della civiltà.

Io confesso che non so come nella questione sulla pena di morte ci abbia ad entrare la patria, o a parlare più esattamente, il luogo di nascita del Beccaria. Perché egli è nato a Milano, non sarà dunque lecito a chi vi appartiene per nascita o per elezione di avere e di manifestare un'opinione contraria alla sua?

Dunque ad un Parmigiano non sarà lecito di sostenere l'abolizione della pena di morte, perché fu parmigiano il Romagnosi, questo grande filosofo che ne propugnò la conservazione con una logica irrefragabile?

avevano ritardata la realizzazione del loro sogno di ricchezza...

In quanto al conte di Camarassa, bisogna dire che la di lui eredità non era stata così grave come a tutta prima supposevasi. Tuttavia, diremo anche che la lezione non gli fu per nulla salutata, che anzi, fino dal primo giorno che poté dirsi ristabilito, maturò la più infame delle vendette, quella di far rapire la povera Venere, sapendola ormai sola e priva dell'appoggio di Ettore.

Il conte di Camarassa non ignorava che quasi ogni sera, Venere se ne andava, accompagnata dalla madre, a fare una specie di pellegrinaggio sulla spiaggia del mare, come per implorare dalle placide onde il ritorno del padre; perciò, è facile supporre che egli avesse pensato ad afferrare quella favorevole circostanza per tradurre in fatto il meditato rapimento.

Una sera, infatti, Venere s'era trattenuta più del consueto sulla spiaggia del mare contemplando la scena incantevole che presentano le onde allorché sono rischiarate dai raggi della luna; e, scorgendo a poca distanza dalla riva una barchetta che, spinta da tre robusti rematori, camminava velocemente, una subitanea melanconia la colpì. Quando volle darsene ragione, ne fu distratta dal canto dei rematori che ripetevano una canzone popolare.

Nel bel mezzo della barca si vedeva ritto un giovane dell'apparenza civile e che cantarellava con marcata ostentazione.

— Che direzione può avere quella barca? — Chiese Ines a sua figlia.

— Quella barca?

— Sì.

— Non saprei, rispose Venere con indifferenza: ciò che so, soggiunse, gli

Meno ancora comprendo che, propugnando la pena di morte, si faccia oltraggio alla nostra città, al nostro foro, alla civiltà, e via discorrendo. Nessuno ha mai sognato che si sia fatto reo di tutti questi oltraggi il Romagnosi, quando pubblicava in Milano nuove edizioni della sua *Genesi del Diritto penale*, e quando, pure in Milano, pubblicava, una memoria sulle pene capitali, inserita negli annali di Statistica, in cui chiamava favolette e controsensi la teoria del patto sociale, e l'altra della rinuncia alle minime porzioni di libertà, mettendo quasi in dileggio il Beccaria che di queste teorie fece la base fondamentale delle sue argomentazioni contro la pena di morte.

Eh via! Lasciamo stare, almeno nelle alte questioni filosofiche e sociali, le declamazioni e gli insulti, contro i nostri avversari. Io mi permetto di dare questo suggerimento agli abolizionisti nell'interesse stesso della loro causa. Altrimenti, ove riuscissero vincitori e probabilmente riuscirebbero — anche perché il ministro, nella sua ferma e leale convinzione di servire alla causa dell'umanità, ne farà una questione di gabinetto — gli antiabolizionisti sconfitti potranno dire col Beccaria: la voce di un filosofo è troppo debole contro i tumulti e le grida.

Io non intendo quindi di entrare nella questione. Credo però che giovi rettificare un po' le idee che il pubblico ha intorno a Beccaria ed ai moderni abolizionisti.

Si crede generalmente che Beccaria abbia proposto in modo assoluto l'abolizione della pena di morte. Ciò non è vero.

Nel cap. 28 egli dice che «la pena di morte è necessaria quando un cittadino, anche privo di libertà abbia ancora relazioni e tal potenza che interessi la sicurezza della nazione, quando la sua esistenza possa

è che l'ha destato uno di quei improvvisi malinconici che non potrà mai e poi mai spiegare.

— Ed io ho il presentimento...

— E dalli colle tue solite previsioni, disse Venere con uno di quei dispetti che rivelava quanto fosse dispiaciuta di essere stata interrotta nelle sue dolci meditazioni da un così ingrato incidente; andiamocene: così almeno troncheremo questo discorso che mi naucia di essere alquanto monotono.

Così dicendo, Venere si alzò, e, nell'atto stesso che porgeva il braccio alla mamma, si sentì afferrare da due robuste braccia che la sollevarono, le bendarono gli occhi e la deposero in una barca.

La povera Ines atterrita, alzava le braccia come per chiedere soccorso, ma lo spavento unito al dolore, le tolse la parola e cadde tramortita.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

produrre una rivoluzione pericolosa nella forma di governo stabilita. Ciò è dir molto, è dir troppo, è dire assai più che non direbbero molti tra i moderni conservatori a Milano e fuori di Milano. Io in questa parte confesso che sarei meno conservatore di Beccaria, e crederei di far grave torto alla memoria di un sì grande uomo se prendessi alla lettera questa sua distinzione.

Egli prosegue dicendo: «Durante il tranquillo regno delle leggi io non veggio necessità alcuna di distruggere un cittadino se non quando la di lui morte fosse il vero ed unico freno per distogliere gli altri dal commettere delitti, motivo per cui può credersi giusta e necessaria la pena di morte.»

Dunque Beccaria non abolisce assolutamente la pena di morte, ma ammette che vi siano dei casi in cui possa venir giustamente applicata.

Allo stesso risultato arrivano i moderni abolizionisti. Vi parlano di togliere la pena di morte dal Codice penale comune, ma nessuno finora ha proposto che venga tolta anche dal Codice penale militare in stato di guerra ed anzi nemmeno in stato di pace.

Ciò prova che da Beccaria e dagli abolizionisti si riconosce: 1. che la società ha in massima il diritto d'inflettere la pena di morte; 2. che vi sono dei casi nei quali questa pena è opportuna e necessaria.

Se così è, a che si riduce la discrepanza fra i conservatori e gli abolizionisti? Ad una questione di apprezzamento sulla necessità dell'applicazione della pena di morte. Gli uni la credono necessaria in alcuni casi soltanto, gli altri invece la credono necessaria in un numero di casi maggiore. E perché questi la pensano diversamente da quelli sulla quantità dei casi in cui la pena di morte può venire applicata, perché,

di posta su di un gran letto e consegnata ad una vecchia sdentata.

La povera Venere, nel disordine il più completo e che dinotava gli sforzi che aveva dovuto fare per tentare di sottrarsi ai suoi rapitori, aveva i neri e lunghi capelli sparsi sulle spalle, e semiperta la bella bocca. Un pallore di morte che aveva preso il posto del bianco roseo delle sue gote, la faceva credere quasi morta se il candido seno non fosse stato, ad intervalli, sollevato dai battiti del cuore.

Una vecchia sessagenaria, scarna, cogli occhi incavati ed il cui volto appariva, per così dire, nascosto fra le rughe molteplici e profonde; una di quelle disgraziate che spingono la libidine del guadagno fino al punto di servire da mezzana alla più turpe delle azioni, le stava vicino e con tuono di voce ingrato, tentava richiamarla da quella specie di assopimento.

La notte, frattanto, era giunta a metà del suo corso, allorché Venere, con leggero movimento del capo diede segno di essere rinvenuta. Appena aprì gli occhi rammentossi di essere stata rapita e poco mancò che svenisse nuovamente...

Ella non proferì motto, e pianse dirottamente!

Se in quel momento un osservatore avesse potuto penetrare collo sguardo in quella cameretta, avrebbe avvertito che il rugoso volto della vecchia raggiava di gioia, come se si fosse tolta dallo stomaco un peso che l'opprimeva; trasse un profondo sospiro e balbettò poche parole.

La cameretta ove trovavasi Venere, non aveva nulla che potesse essere degno di osservazione.

(Continua)

APPENDICE 12

UNA NOBILE VENDETTA

RACCONTO

di MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

«Mille volte implorai la morte perché mi avesse tolto da uno stato così deplorabile, ma la morte pare si tenga tanto più lungi quanto più ardentemente la invochiamo.

«Dopo due mesi entrai in uno stadio di convalescenza, ma le sofferenze della malattia lasciarono tali disinganni nel mio cuore che decisi di abbandonare il mondo e chiudermi in un convento.

«Là credeva di trovare la culla della pace, ma m'ingannai, mio Roberto! Se tu sapessi quante calunnie, quante gelosie, quante invidie e dispettacci hanno rigogliosa vita fra le tette mura di un convento, ti convinceresti che non è oro tutto l'orpello che luce... E poi quella vita da parassita, da infingardo, da egoista; quell'esistenza infine che è l'antitesi della vera vita, m'era insopportabile, ed ecco perché mi rifugiai in questa grotta per essere almeno utile al mio simile.

«Sono circa otto lustri ch'io vivo in questa tana...

«I miei compagni sono gli augelli che liberi e gai svolazzano dall'una all'altra roccia e la mia distrazione sono

i loro garriti che si confondono col rumore delle onde del mare che più clementemente bagna questa spiaggia.

«Una sola, una potente speranza sostenne la mia grama vita, quella di rivedere i miei cari, la mia patria...

«A Dio piacque realizzare codesta mia ardente speranza, ma la gioia che provo nell'abbracciarti, o mio Roberto, è scemata dal dolore di non aver chiesto perdono alla mia Anna prima di morire...

Pronunciò quelle parole, appoggiò la testa sulla destra spalla di Roberto e d'è col pianto libero sfogo al suo dolore.

— Non pianger, mio buon padre; or mai le tue lusinghe sciagurate appartengono al dominio del passato; pensa che il tuo Roberto è vicino a te perché tu gioisci nei restanti giorni di tua vita.

— Che io gioisca... ma io potrò io dopo tanti dolori che si profondamente hanno ferito il mio cuore?

— Ed io non ho sofferto? pure tutto ho obliato, tutto; ora non mi rammento che di averti riacquisito, mio buon padre. Noi rivedremo la patria, la famiglia.

— Che dici? — lo interruppe il padre — ed hai già obliato che per sfuggire ai rigori della legge sono ormai più di quarant'anni che soffro il più duro ostracismo? Hai obliato che i parenti della vittima non tarderanno a scoprire il mio ritorno e gioiranno nel sapere estinti nel carcere gli ultimi giorni di mia vita.

— Ma, mio buon padre, sotto queste spoglie, curvo dagli anni, macilento e contraffatto dalle sofferenze, chi vorrà riconoscere l'abile pescatore, il fiero Giacomo?

— Ascoltami, l'abito che ti ricopre, ti dà una specie d'impunità, della quale

ne abbiamo grandemente bisogno per raggiungere il nostro scopo; e poi se il vento spirasse contrario, i preziosi gioielli che io posseggo hanno tale potenza da operare le più inaspettate metamorfosi.

Il padre non si lasciò troppo convincere da quei ragionamenti, ma spinto dal desiderio irresistibile di rivedere la patria, addeì alle preghiere del figlio, ed all'indomani s'avviarono a Bonifacio per attendere l'occasione d'imbarco.

CAPITOLO XIX.

Il ratto di Venere

Il lettore rammenterà la triste conseguenza del duello che ebbe luogo fra Ettore ed il conte di Camarassa.

Mezz'ora dopo, tutta la città era piena di quella tragica novella, e, come suole accadere in simili casi le opinioni si dividerono in due campi distinti; nell'uno i giudizi erano avversi al conte di Camarassa e benevoli per Ettore, mentre nell'altro i giudizi erano opposti a quelli, Ettore, per eludere la legge, dovette fuggire...

Poveretto!

Se si pone mente che egli non solo abbandonava il luogo da lui, ma lasciava benanco nell'angoscia la sconsolata sua fidanzata, non riese difficile il comprendere se il distacco fosse doloroso... Oh! allorché la sventura cominciò far capolino in una famiglia è usa a non ritirarsi se non quando l'ha interamente avvolta nel suo manto!... Dopo la sua partenza, Ettore manteneva con Venere una corrispondenza attivissima, ciò che serviva a mantenere più stretti i nodi d'amore ai quali erano avvinti. Era già scorso un anno dal dì che avevano giurato di unirsi in matrimonio ma le peripezie che l'un l'altra succedevano,

credono che la pena di morte possa impedire degli assassini ed altri maggiori misfatti, voi li dichiarate addirittura colpevoli di lesa patria, di lesa decoro forense, di lesa civiltà? Ma non v'accorgete che quest'accusa voi la scagliate, non soltanto contro noi conservatori di Milano, ma anche contro i paesi e i Governi più civili del mondo, come Germania, Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America?

Del resto io non posso tacere che agli altri miei sette colleghi ed a me parve assai singolare che si proponesse l'abolizione della pena di morte proprio nel momento in cui il ministro dell'interno, risoluto a farla finita col brigantaggio in Sicilia, ricorre all'estremo rimedio di reprimere con la forza, mandandovi non so quante compagnie di bersaglieri.

Che vuol dire questo rimedio? Parliamo francamente e senza diplomazia. Vuol dire far ammazzare dai soldati i briganti più o meno colpevoli (e forse anche dei briganti supposti) i quali, cedendo al naturale istinto, non si sentissero disposti a farsi arrestare. In altri termini si tratta di far ammazzare i briganti senza processo.

Ebbene, questo energico, questo violento rimedio è approvato da tutti, dai conservatori, per verità un po' malincuore, poiché se ammettono la pena di morte, l'ammettono però in seguito ad un processo; dagli abolizionisti, a pieni voti e senza riserve. Povera logica! E più di tutto povera umanità!

Avv. BART. BENVENUTI.

CRONACA VENETA

Scrivono da Portogruaro, 3, all' *Gazzetta di Venezia*:

Ieri abbiamo fra noi il nostro deputato, comm. Paolo Fambri. I prediletti suoi studi e doveri di deputato non gli impedirono di occuparsi di noi, di questo Collegio, che ha tanto bisogno dell'opera di un rappresentante intelligente e veramente laborioso. Penetrato della dannosa discontinuità di comunicazioni di questa regione, s'è adoperato acciucchiare a cessare e presto tale ingiustizia. Anche egli è convinto che il Governo abbia da fare qualche cosa per noi, che siamo nella posizione di per giunta identica a quella di Belluno e di Sondrio.

Il Fambri ci ha portato fondate speranze che il tronco di ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro possa, in un tempo relativamente breve, diventare un fatto compiuto. Venezia al pari di noi saluterà con gioia un tale avvenimento, poiché questo tronco è destinato ad abbreviare di qualche decina di chilometri la via per giungere a Pontebba, in modo da fare concorrenza a Trieste.

Questo è l'unico obiettivo della linea, e Venezia ha mostrato di comprenderne l'importanza fin da quando il suo Consiglio comunale votava nientemeno che un sussidio annuo di quarantamila lire e per trentacinque anni. E io credo di poter sperare che codesto Consiglio, non solo sia pronto a mantenere quella contribuzione, ma ad aumentarla di qualche migliaio di lire, se per la riuscita dell'operazione ciò sia per essere necessario. Anche il Consiglio provinciale si mostrò in ripetute occasioni favorevolissimo e pronto a sovvenire questa linea. I Comuni del nostro Distretto e di quello di San Donà, tutti o quasi tutti, hanno risposto all'appello, volando all'uopo, in complesso, l'egregia somma, se non erro, di sessantamila lire annue per trentacinque anni. Tali sacrifici però sono ben lungi dall'essere sufficienti per raggiungere la meta.

E' d'uopo che lo Stato venga in aiuto, ed abbiamo già sufficiente motivo di ritenere che i reggitori nostri siano disposti a fare anche per noi qualche cosa.

Il Ministero, ora che il pubblico erario è liberato dalle strette del disavanzo, è in grado di concorrere con sussidi chilometrici di gran lunga superiori a quelli altra volta e per dure necessità finanziarie decretati, e se non per tutte le linee, almeno per quelle che sono meritevoli per l'importanza commerciale, internazionale e militare.

Buon per noi che il tronco Mestre-Portogruaro, sotto tutti e tre questi punti di vista, è importantissimo. Il comm. Fambri appunto, che in cose militari è molto competente, sia nel primo discorso ai suoi elettori, sia nel ristretto convegno di ieri, ha dimostrato quanta importanza abbia sotto tale punto di vista questa linea, e io sono certo che i suoi convinti enti saranno divisi e dalla commissione della difesa dello Stato e dallo stesso ministro della guerra.

Dappoiché essendo indifeso il confine orientale d'Italia, né essendo possibile costruire alcuna linea che presenti seria e durevole resistenza, l'unico modo per premunirlo contro i pericoli d'un eventuale nemico, è quello d'avere dei mezzi di comunicazione sicuri e solleciti da condurre nel minor tempo possibile al confine il massimo numero di truppe possibile; e su ciò, credo, siano d'accordo tutti i tattici. Ora, al confine orientale, continua sempre il Fambri, non abbiamo che una sola linea ferroviaria, ed è dunque urgente che se ne costruisca una seconda.

A noi pertanto non resta che di fare un caldo appello (se pur v'è bisogno) al patriottismo della vostra e nostra Venezia e dei Consigli comunali dei due Distretti, e perché abbiano a concorrere con generose contribuzioni, e per costituire per urgenza un Comitato con pieni poteri a concludere. Se arriveremo alla meta, avremo rigenerato terreni fertilissimi e popolazioni laboriosissime; avremo assicurato a questa città il commercio della Germania, e avremo cementato la nostra unione alla madre-patria Venezia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Leggesi nella *Voce della Verità*:

Oggi un illustre e dotto Prelato aveva l'onore di deporre ai piedi di Sua Santità un devoto indirizzo dei Direttori dell'*Osservatore Cattolico* di Milano colla offerta da loro raccolta, di L. 14.000.

Il S. Padre degnavasi di ricevere con molta soddisfazione l'indirizzo e l'offerta, accordando agli scrittori e agli oblatori la sua apostolica benedizione, e incoraggiando i primi con benevoli parole.

4. — Dicesi che al riaprirsi della Camera il ministro delle finanze presenterà alla Camera dei deputati un nuovo progetto di legge intorno alla lista civile. (Famfula)

MILANO, 6. — Ieri S. E. il presidente del Consiglio dei ministri visitò i membri del nuovo Comitato di Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia mentre erano radunati in seduta.

Alla sera, l'onor. Depretis doveva ripartire per Roma.

(Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il *Figaro* in un articolo intitolato: *L'anno morto* scrive: «è un passo di più verso l'anno misterioso in cui si opererà il miglioramento nazionale coi mezzi che Dio vorrà. L'erba è cresciuta di qualche centimetro sulle tombe che debbono essere dimenticate. I fanciulli e le fanciulle, che non hanno sulla fronte le tracce della folgore, sono cresciuti d'un tratto come i rampolli del Bosco di Boulogne tagliato dalla guerra. Una generazione è venuta su, ed è la buona. Una generazione discende ed è la nostra. Dopo quest'anno la fortuna della Francia apparisce viepiù. Essa si innalza sull'Europa come il sole del mattino sull'Oceano.»

Il *Moniteur* scrive che qualunque sieno le peripezie che la diplomazia turca, alle prese con quella delle grandi potenze, riserbi all'Europa, la Francia può osservarle senza dirette preoccupazioni e senza timore di esser trascinata per parte sua in così lontano conflitto. Che la crisi orientale si risolva con la guerra, o finisca con la pace, come dobbiamo sperare, la Francia ha dinanzi a sé una prospettiva di pace rassicurante per tutti gli interessi e senz'essere indifferente a ciò che accade all'estero, è decisa a occuparsi dei propri affari. La sua situazione interna richiede per molti anni ancora la parte più viva e seria della sua attenzione.

L'Ordine dice che il presidente della repubblica indirizzerà alle due Camere, nella prossima riapertura della sessione, un messaggio.

Il ministro Simon ha scritto la parte del messaggio che concerne la situazione della Francia e la politica che intende seguire il gabinetto.

Le Camere francesi sono convocate pel 9 corrente.

La Banca franco-olandese fu dichiarata ieri anche qui in istato di fallimento. I direttori hanno ricorso in appello perché si annulli la dichiarazione.

Billoir confessò completamente di esser l'assassino della moglie. Pretende però averla uccisa involontariamente per atto di collera.

RUSSIA, 3. — Dispacci da Pietroburgo all'*Estafette*, recano:

Inferisce ora in tutta la Russia

una crisi commerciale senza precedenti. A Pietroburgo, a Mosca a Odesa, a Karkoff, a Kiev, ecc., rassegnansi dappertutto i bilancieri. Se questa situazione dovesse continuare la Russia sarebbe assai più danneggiata che dalla guerra. La crisi colpisce anche gli stabilimenti finanziari della Polonia russa.

La maggior parte delle fabbriche di Mosca, Kostrowa, Nuen-Tcherkatsk, Woronej, Orel e Katan sono chiuse. I fallimenti sono numerosi ed il governo ha inviato a Mosca il direttore della Banca dello Stato, signor Lamansky, per istudiare la situazione.

AUSTRIA UNGHERIA, 3. — Il *Pester Lloyd* dice che ad onta del carattere più mitico che prende la questione orientale, pure se la Porta, imbalanzata dalla debolezza che mostra la Russia, nega di accondiscendere alle giuste pretese delle potenze, il pericolo di un conflitto generale sarebbe anche più imminente. Sarebbe fatale per la Porta se obbligasse l'Europa a farsi esecutrice della missione che la Russia ha rinunziato ad adempiere da sola. Così non bisogna applaudirsi della moderazione della politica russa che nel caso solamente che vengano accordate le riforme riconosciute indispensabili per le provincie; ma v'è però da sperare che a Costantinopoli sarà tenuto conto delle simpatie che desta la Turchia in questi momenti per gli sforzi inauditi del governo e sapranno approfittarne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio

Regio decreto 26 novembre che approva l'istituzione di una cassa di risparmio in Torino e ne stabilisce lo statuto.

Regio decreto 19 novembre che autorizza il comune di Colzato a accettare la donazione di L. 1000 f. vagli di Alfonso De Angelis.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Leva militare. — Il Sindaco del Comune di Padova, visto l'articolo 19 della legge sul reclutamento dell'esercito,

NOTIFICA

1. Tutti i cittadini dello Stato o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il primo gennaio al 31 dicembre 1888 e domiciliati nel territorio di questo Comune devono essere iscritti nelle liste di leva.

2. Corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

I genitori o tutori procureranno che i giovani anzidetti si presentino personalmente, in difetto faranno essi l'istanza per la loro iscrizione.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle prescritte prescrizioni quei giovani che, nati in questo Comune non risultino altrove domiciliati, o nati altrove abbiano qui il domicilio, non che i loro genitori o tutori nella parte che li riguarda.

I giovani nati altrove ma qui domiciliati nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. La iscrizione dei giovani che fossero al servizio militare non che quelli che si trovassero residenti fuori dello Stato sarà richiesta dai loro genitori, tutori o congiunti.

5. I giovani nati nel Comune ma domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro iscrizione e procurare che sia dato avviso al sottoscritto Sindaco del Comune nelle cui liste di leva sono stati iscritti.

6. Nel caso che talun giovane nato nell'anno 1888 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera a norma del disposto nell'art. 2 N. 27 dell'unico testo della legge sul bollo approvato col R. decreto del 13 settembre 1874 N. 2077.

7. Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile siano dalla notorietà pubblica ritenuti aver l'età richiesta per l'iscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti e prima dell'estrazione di avere un'età minore di quella loro attribuita.

8. Gli omissi scoperti saranno privati dal beneficio della estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio di prima e di seconda categoria, né a surrogare in persona del fratello, e laddove risultassero colpevoli di frode o raggiunti al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della legge sul Reclutamento.

9. Battimenti presso il Tribunale Correttoriale di Padova.

8 gennaio. Contro Moschin Bortolo, Rigoni Pietro, Nani Mosenigo Alessandro per diffamazione, dif. avv. Palazzi, Duse e Vanzetti; contro Stefani Antonio per libello famoso e reato di stampa, dif. avv. Cosma; contro A. B. per bancarotta, difesa avv. Lenner.

Sull'abolizione dell'accattonaggio. — La Congregazione di carità ci comunica la seguente ulteriore offerta pervenuta dopo quelle pubblicate nel giornale di ieri, e che riteniamo opportuno di riprodurre testualmente:

«La famiglia Treves dei Bonfilii offre annue lire 3600 delle quali ne pagherà una metà a datore da primo gennaio 1877 di trimestre in trimestre anticipati salvo intelligenza da prendersi colla Congregazione per raccomandare determinati poveri come da sua circolare 9 dicembre p. p.»

«Quanto alle altre lire 1800 sarà a versarne il pagamento in rate trimestrali a richiesta della Congregazione tosto che i mezzi raccolti dalle offerte cittadine le renderanno possibile d'accordo col Comune i provvedimenti più efficaci alla repressione dell'accattonaggio.»

Noi seguiamo con vivo interesse questo argomento non meno per intima persuasione della sua importanza, che per secondare il sentimento di grandissima parte dei cittadini, la quale unanime nel desiderare il raggiungimento dello scopo, si mostra però peritosa nel prestar fede alla possibilità di raggiungerlo, nel giudicare l'opportunità dei provvedimenti che possono condurvi, nell'apprezzare la gravità dello sforzo necessario, e nell'apprestare i mezzi per compierlo.

Le offerte finora pervenute alla Congregazione attestano appunto questo stato della pubblica opinione, alcuni pochi appalesano colla prontezza ed entità dell'offerta una assoluta fiducia, altri seguendo una media via tra il fare e il non fare, altri moltissimi standosene sull'aspettativa, e taluno manifestando ottime disposizioni e qualche dubbio.

Le offerte dei sigg. Corinaldi, Trieste, Mairi e Jacur pubblicate ieri e quella che qui sopra riportammo, appartengono a quest'ultima categoria; esse appalesano egualmente l'animo degli oblatori sempre pronto a beneficiare, una aperta disposizione a concorrere efficacemente per l'abolizione dell'accattonaggio, una qualche incertezza sulla possibilità di ottenere l'intento.

Lontani dall'idea di sindacare i moti dell'animo, noi crediamo non far offesa ad alcuno nel manifestare il pensiero nostro che il tipo d'offerta più consono alle circostanze sia quello adottato dalla famiglia Treves dei Bonfilii, famiglia che d'altronde per le sue attinenze colla Congregazione è certamente nella condizione più favorevole per formarsi un esatto concetto dell'argomento.

Quell'offerta contiene una egregia obbligazione annua con effetto immediato, la quale per un lato tende ad assicurare alla Congregazione i mezzi per continuare i sussidi in corso; per altro lato delega alla Congregazione il provvedere ai soccorsi per certi poveri che si riserva raccomandare e che probabilmente sono clienti comuni alla Congregazione e alla famiglia; contiene altresì la promessa di un'ulteriore annua corresponsione da attuarsi a richiesta della Congregazione, tosto che questa abbia raccolti i mezzi per poter prendere d'accordo col Comune provvedimenti più efficaci per la repressione dell'accattonaggio.

Questa promessa non appalesa soltanto una favorevole disposizione a concorrere per l'abolizione dell'accattonaggio, ma assicura questo concorso e lo concreta, essa mette la Congregazione in grado di tenerne calcolo nel preventivare i mezzi disponibili per l'attuazione dei provvedimenti che sono necessari allo scopo. La famiglia offerente non mostra di dubitare dell'esito per quanto dipende dalla possibilità di attuare accorti provvedimenti, essa fa di pensare la riuscita soltanto dalla misura del concorso che la popolazione sarà per accordare all'intrapresa.

Non desideriamo che questo tipo

di offerta sia largamente adottato, giacché noi siamo persuasi che se la Congregazione potrà dire a se stessa: io posso calcolare con sicurezza su d'una somma precisa e non inadeguata allo scopo, essa potrà anche esplicare in atti evidenti i suoi intendimenti, ed in tal guisa nel momento stesso in cui le offerte diverrebbero obbligatorie sarebbe anche posto fuor di dubbio il raggiungimento del desiderato effetto.

Teatro Garibaldi. — Dò il benvenuto di cuore al signor Morolin in questa vecchia Padova, restucca, annoiata a morte da un tempo benedetto che non la vuol più finire e farsi buono. Il signor Morolin può andar superbo, e con tutta ragione; non ci voleva che lui per metterci pigiati, come ieri, al Garibaldi; per persuaderci che siamo ancora vivi e sani e non già amuffiti dalle nebbie perpetue, dalla poltiglia, che v'inzacchera fino alla noce del piede. Il sole io non so quasi più che muso abbia; son mesi che non lo si vede splendere sereno lassù nel

«... glauco e profondo occhio del cielo.»

Pure non mi lagnerai se oggi sera, come ieri, vi fossero al Garibaldi tanta vita, tanta gioventù, tanto buon umore, e più che tutto, tanta grazia di Dio. Furon troppo paragonate al sole le belle donne dai poeti e prosatori, perché a me non sia lecito dir loro una volta sola: se quello del cielo non si mostra, io m'accontento di voi, che avete il suo fuoco negli occhi.

El Moroso della Nona, quella cara commedia di Giacinto Gallina, fu applauditissima.

Com'è simpatica la vecchia Nona colle sue memorie di sessant'anni addietro, col suo affetto materno, con quei lampi d'ardore giovanile, non domato ancora dai dolori e dal tempo! La signora Moro-Lin è una Nona d'oro, ed io, sempre nei panni della Nona, vorrei poter darle un bacio sulla sua fronte rugosa.

Momolo Paneti delo Brosola (Moro-Lin) è artista provetto, e non ha bisogno delle mie lodi.

Benissimo anche gli altri attori, che ebbero varie chiamate dal pubblico.

Sior Felice Cerimoniosso, la farse, completò el Moroso della Nona. Quantunque roba non nuova, pure ridotta in veneziano e portata all'altezza dei tempi (e' entrano persino le conferenze di Costantinopoli e la guerra d'Oriente), piacquè, chiudendo la serata in modo da lasciarmi il desiderio di passarne una di somigliante e presto.

ITALIA

«Cinque o sei giorni sono i giovani dell'Hotel Royal ora risiede i marchese, videro presso alla porta due parchi coperti con cura. Erano due neonati che si erano posti sotto la protezione della Gran Bretagna. Informato di questa visita che nulla aveva di diplomatico, il plenipotenziario inglese permise, che gli si presentassero le due povere creature. Egli sorrise loro cordialmente e poi con calma, tutta inglese, disse: li tengo per me.

«Queste poche parole tolsero alla morte e all'abbiezione due esseri umani per portarli nel lusso e negli agi. Tutte le nutrici disponibili furono richieste e il buon marchese si diede la pena di scegliere le due migliori alle quali ha annunziato che dovranno seguirlo a Londra coi bambini.»

Fuga di deportati. — Il giornale *Messenger franco-americain*, giunto il 27 dicembre a Parigi, annunzia che dodici deportati fuggirono da Numea in un battello a vapore. Un vascello da guerra li inseguì e ne riprese dieci. I due altri si annegarono.

Il battimento più grosso. — Fu ultimamente varato agli Stati Uniti d'America un vapore che è il più bello di quanti solcano il fiume Mississippi, specialmente pel servizio dei passeggeri.

Esso si chiama *The great Republic*; è lungo 106 metri e 70 centimetri; è largo 30 metri e 78 centimetri, e pesa un matro e 27 centimetri. I bilancieri hanno 17 metri di lunghezza; le ruote 11 metri e 58 centimetri di diametro e le 22 pale 45 centimetri. Le due ciminiere si innalzano 33 metri e 43 centimetri sopra la linea d'immersione.

Questo gigantesco vapore può trasportare un carico di 5000 tonnellate, 15.000 balle di cotone, 400 passeggeri di prima classe e 500 di seconda.

Il salotto principale, che è splendidamente ornato di specchi, sculture e pitture, è lungo 82 metri, largo 9 metri e 15 centimetri e alto 4 metri.

Il salotto salati. — È stata avvertita una nuova falsificazione nei biglietti consorziali da Lire cinque. I biglietti falsificati con molta abilità, onde possono facilmente essere posti in circolazione, si riconoscono da alcune inesattezze che richiedono molta attenzione per essere rilevate. Trattando diamo cenno delle principali ad opportuna norma del pubblico. Esse consistono nel recto del biglietto, nella parola *Reano* invece di

ordinario di filosofia morale nella R. Università di Siena e chiamato a dar l'insegnamento dell'antropologia e pedagogia nell'Università di Pisa, trasferito per l'insegnamento della pedagogia a quella di Padova;

Rossotti cav. Francesco, professore ordinario di fisica nella R. Università di Padova, nominato preside della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali ivi.

Messadaglia comm. Angelo, id. id. di economia politica e di statistica id. id. di Padova, id. id. id. di economia politica.

Arresto per debiti. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

La Camera di commercio ed arti di Verona ha votato ad unanimità, nella seduta del 2 corrente, il seguente ordine del giorno:

La Camera, facendo plauso ai principi di civiltà e progresso, ai quali si informa il progetto di legge 25 novembre 1876 «l'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali», nel sospetto però che, ove sia adesso sciolto quel freno ed abolita la pena contro il debitore insolvente possano crescere i danni cui si trova esposto il commercio, invita il Parlamento

a voler innanzi tutto considerare se non sia forse prematuro il far precedere il detto progetto di legge ad altre disposizioni, che dovranno formare parte integrante del Codice del commercio e penale, ora allo studio, e se quindi non torni opportuno rimandare la discussione del progetto stesso dopo la presentazione dei codici dianzi menzionati, allo scopo di avere in prima esatta conoscenza delle discipline che saranno proposte in materia di fallimenti, e delle pene da comminarsi contro il dolo e la colpa.

Un atto pietoso di lord Salisbury. — Da una corrispondenza da Costantinopoli al *Journal de Geneve* togliamo il seguente racconto:

Il marchese di Salisbury potrà partire da qui senza che la sua gloria sia stata aumentata; ma non si potrà dire altrettanto della sua famiglia, e dell'illustre gentiluomo non ha adottato tutte le idee della Russia, egli ne avrà almeno adottato due bimbi. Ecco il fatto:

«Cinque o sei giorni sono i giovani dell'Hotel Royal ora risiede i marchese, videro presso alla porta due parchi coperti con cura. Erano due neonati che si erano posti sotto la protezione della Gran Bretagna. Informato di questa visita che nulla aveva di diplomatico, il plenipotenziario inglese permise, che gli si presentassero le due povere creature. Egli sorrise loro cordialmente e poi con calma, tutta inglese, disse: li tengo per me.

«Queste poche parole tolsero alla morte e all'abbiezione due esseri umani per portarli nel lusso e negli agi. Tutte le nutrici disponibili furono richieste e il buon marchese si diede la pena di scegliere le due migliori alle quali ha annunziato che dovranno seguirlo a Londra coi bambini.»

Fuga di deportati. — Il giornale *Messenger franco-americain*, giunto il 27 dicembre a Parigi, annunzia che dodici deportati fuggirono da Numea in un battello a vapore. Un vascello da guerra li inseguì e ne riprese dieci. I due altri si annegarono.

Il battimento più grosso. — Fu ultimamente varato agli Stati Uniti d'America un vapore che è il più bello di quanti solcano il fiume Mississippi, specialmente pel servizio dei passeggeri.

Esso si chiama *The great Republic*; è lungo 106 metri e 70 centimetri; è largo 30 metri e 78 centimetri, e pesa un matro e 27 centimetri. I bilancieri hanno 17 metri di lunghezza; le ruote 11 metri e 58 centimetri di diametro e le 22 pale 45 centimetri. Le due ciminiere si innalzano 33 metri e 43 centimetri sopra la linea d'immersione.

Questo gigantesco vapore può trasportare un carico di 5000 tonnellate, 15.000 balle di cotone, 400 passeggeri di prima classe e 500 di seconda.

Il salotto principale, che è splendidamente ornato di specchi, sculture e pitture, è lungo 82 metri, largo 9 metri e 15 centimetri e alto 4 metri.

Il salotto salati. — È stata avvertita una nuova falsificazione nei biglietti consorziali da Lire cinque. I biglietti falsificati con molta abilità, onde possono facilmente essere posti in circolazione, si riconoscono da alcune inesattezze che richiedono molta attenzione per essere rilevate. Trattando diamo cenno delle principali ad opportuna norma del pubblico. Esse consistono nel recto del biglietto, nella parola *Reano* invece di

Regno che sta scritto a fianco di una delle due tavolette recanti l'indicazione del N. 5, e nel rovescio ove le due teste raffiguranti l'Italia hanno il fondo a linee disuguali e grossolane, la sesta, linea della comminatoria ai falsificatori, reca la parola *ricevuti* invece di *ricevuti*, e l'ottava riga ha la parola *bonificata* invece di *bonificata*.

Scandalo a Perugia. — Narra il *Fanfulla*:

Abbiamo da Perugia la notizia di uno scandalo avvenuto in quella città la sera dell'ultimo dell'anno.

Secondo il consueto, la musica del reggimento di guarnigione salutava la mezzanotte col suono della marcia reale in piazza Vittorio Emanuele, sotto la finestra della prefettura. Qualche persona di poco conto e qualche monello accolse quella marcia con segni di disapprovazione, che nessuno si prese la cura di far cessare.

L'incidente non avrebbe avuto nessuna importanza per sé stesso. Ma il mattino seguente, la Giunta Municipale essendo andata ad ossequiare il prefetto, uno degli assessori dimostrò il proprio dispiacere per il fatto accaduto la sera avanti, lagnandosi del contegno dell'autorità politica.

Il prefetto avrebbe risposto che «la colpa era di chi aveva provocato la manifestazione col suono della marcia reale».

Se la risposta è quale ci viene riferita è per lo meno singolare in bocca del rappresentante del governo, tanto più che in tal caso la provocazione sarebbe venuta dal comandante la divisione militare.

Decasso. — Leggiamo con dispiacere nel *Fanfulla*:

Ieri sono giunti da Pietroburgo telegrammi privati i quali recano l'annuncio della morte di un ufficiale italiano, il conte Alberto di San Martino, succeduto a Kichenoff avanti ieri sera. Il conte di San Martino era maggiore di cavalleria, e pochissimi mesi or sono chiese ed ottenne la colta di lasciare il servizio nel nostro esercito, e si recò in Russia, dove fu ammesso a militare con lo stesso grado nell'esercito russo. Ebbe le più cortesi accoglienze ed il granduca Nicola lo volle addetto al suo stato maggiore. Trovavasi perciò al campo di Kichenoff, dove è stato colpito dalla malattia che ora fa molte vittime nell'esercito russo, l'infiammazione polmonare. Malgrado le cure dei medici e degli amici, non è stato possibile di salvarlo. Fra coloro che lo hanno più amorevolmente assistito è il colonnello francese Gailard, addetto militare all'ambasciata di Francia in Russia.

Il conte di San Martino apparteneva ad una antica e distinta famiglia del patriato piemontese, ed era un bravo ufficiale. Non toccava ancora i quarant'anni.

Il disastro ferroviario sul Pacifico. — I giornali inglesi hanno da Nuova York, 30, il seguente dispaccio che da alcuni maggiori particolari sul disastro ferroviario avvenuto sulla linea del Pacifico:

«Iersera il treno diretto della linea del Pacifico venne trattenuto da un ammasso considerevole di neve su d'un ponte di legno presso Asklund (Ohio).

«Il treno preceduto dal suo caccianeve, indietreggiò di qualche centinaio di metri e ripartì a tutto vapore per tentare di aprirsi un passaggio. Il ponte si ruppe sotto lo sforzo ed il treno cadde nel fiume da una altezza di 75 piedi.

«Molte persone restarono morte. Vi furono 52 feriti.»

Carità di un lord inglese. — A proposito degli scontri ferroviari di cui si parla tanto di questi giorni, ecco un particolare conosciuto.

Un lord inglese viaggiava con un suo servitore e un convoglio proveniente da Parigi. Il lord, nel disastro, rimase incolume, invece il povero domestico cadde, fuggendo, sui binari, e i carrozzoni gli passarono sopra il corpo.

Milord, dopo essersi accertato che le sue contusioni erano insignificanti, borbottò tra di sé:

«Dove diavolo s'è cacciato John?»

«Ah! caro signore, gli rispose un inserviente, il poveretto è stato diviso in quattro pezzi.

«Allora fatemi il piacere, disse freddamente Milord, di vedere in quale di questi pezzi sono le chiavi dei miei baui.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Salvator Rosa*. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenta: *Tolero brontoloni*, con farsa. — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Diritto*, 5:

«L'on. Zanardelli, che in seguito ad invito speciale della Giunta di Viterbo doveva recarsi domani in quella città, fu costretto dalle molte sue occupazioni a rimandare ad altro tempo questa gita, la quale aveva per scopo di studiare le condizioni economiche di quel circondario importante della provincia di Roma.»

Tanto meglio! Un discorso ministeriale di meno.

Da alcune lettere di Costantinopoli risulta che, nel discorrere del progetto dell'occupazione militare, uno dei più autorevoli fra i ministri ottomani avrebbe detto: «Vogliamo trattare la Turchia come trattavano altra volta il governo del Papa, ma noi non siamo il governo del Papa, e ne accetteremo, ne sapremo la presenza delle baionette straniere.»

È pervenuta a S. M. il Re una lettera del Re di Soria, in data del 14 ottobre, recata in Europa da quello stesso corriere che portò le ultime lettere dei viaggiatori italiani.

Il Re Menelick ringrazia S. M. il Re Vittorio Emanuele dei doni mandatigli per mezzo del marchese Antinori e dichiara di tenerli in grandissimo pregio. Saggiunge che i viaggiatori italiani furono da lui ricevuti coi massimi onori, e che egli ha preso ogni disposizione, secondo la consuetudine del paese, affinché nulla manchi, durante il soggiorno nel suo Regno, al marchese Antinori e ai suoi compagni. Promette infine ampia protezione alla spedizione per il viaggio ulteriore verso i Laghi equatoriali, avvertendo solo che siffatta protezione, come è ben naturale, non potrebbe estendersi oltre i confini meridionali dei suoi domini.

La *Perseveranza* ha per dispaccio da Monaco (Baviera) 5:

Passarono per Monaco, il 3 corrente, provenienti da Breghenz, tre battaglioni dei cacciatori austriaci imperatore diretti (si assicura in tutta fretta) per Semlino. Questo permesso, di passare sul territorio bavarese, dato a truppe austriache, ha prodotto qui una favorevole impressione.

Dispaccio della *Nazione*:

Roma, 4.

Il cardinale Simeoni fu nominato amministratore dei beni della Sede apostolica anche quando essa è vacante.

Ciò dimostra chiaramente che furono introdotte notevoli innovazioni alle leggi ed alle consuetudini che regolano il Conclave col fine di sottrarsi al controllo delle Potenze.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma* confermando la notizia che l'on. Molegari debba lasciare il ministero degli esteri, per occupare il posto, lasciato vacante dal commendatore Michelangiolo Castelli, di primo segretario dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Si dice altresì che l'on. Di San Donato debba lasciare la carica di sindaco della sua città, per occupare quella di ministro della Casa Reale.

Questo posto sarebbe stato promesso dal Nicotera al Duca di San Donato, allorché rifacero la pace.

Altri invece confermano ciò che disse la *Gazzetta d'Italia*, cioè che tale carica è destinato il comm. Giacomo Rattazzi, che fu già segretario generale della Real Casa istessa.

Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano:

Ci viene assicurato che all'on. Correnti, qual capo del centro, sono stati offerti in questi giorni due portafogli e tre segretariati generali. I portafogli erano a scegliersi fra quelli degli esteri, della grazia e giustizia e dell'agricoltura e commercio.

L'on. Correnti, dopo averci pensato su, avrebbe rifiutato. Uno dei motivi del suo rifiuto sarebbe stata la questione dell'esercizio ferroviario, a cui non veda principio di soluzione.

D'altra parte ci viene affermato che fra ministri si sarebbe discusso di proporre al Re lo scioglimento della Camera, nel caso d'un voto di sfiducia. Troviamo anche questa notizia in un giornale di Napoli.

Dicesi che il generale Maurizio De Sonnaz andrà nella qualità di comandante militare a Palermo.

L'imperatore del Brasile è atteso a Messina per il 14 corrente.

CORFU, 5 (ore 8 20 ant).

A Janina ebbero luogo disordini. I turchi in un quarto tentativo incendiarono l'ufficio telegrafico del consolato greco ponendolo al saccheggio.

I soldati forzarono a cambiare il *Raimè* (?) della piazza chiusa. (Dip. della Gazz. d'Italia).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

7 gennaio
A mezzodì Vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 41 6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 8 7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 gennaio
Ore 9 p. 3 p. 4 p.

Barom. a 0° — mill. 752,7 753,4 755,8
Termomet. centigr. +3,4 9,8 +7,9
Tem. del vesp. acquoso. 8,07 8,75 8,02
Umidità relativa... 97 96 100
D. e. e. for. del vento NE 1 NNE 1 SN 1
Stato del cielo.... nuv. nuv. n. bbb. nebb. nebb. fitti

Del mezzodì del 5 al mezzodì del 6
Temperatura massima = + 40,7
minima = + 4,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. dal 5 = mill. 0,5

CORRIERE DELLA SERA
7 gennaio

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma, 6 gennaio

Le notizie relative alla politica internazionale sono qui attese colla massima ansietà, e ieri vivissimo fu lo scambio di dispiaceri tra Roma e varie capitali d'Europa, sia per parte del Governo colle Legazioni, sia per parte di banchieri con case commerciali. Niuna notizia decisiva è pervenuta e i telegrammi giunti non sono concordi che nel constatare la gravità della situazione, la quale, del resto, era già rivelata e comprovata dalle informazioni dei giorni precedenti. Secondo un telegramma pervenuto ad una casa bancaria, il Governo austro-ungarico avrebbe modificato, alquanto, la propria attitudine politica e nella conferenza il plenipotenziario dell'Austria si sarebbe specialmente nelle ultime sedute, mostrato favorevole alla Turchia più di quello che potesse lasciarsi prevedere l'attitudine che il gabinetto di Vienna aveva assunto nelle prime fasi della questione orientale. E v'ha chi crede che nella mutazione e modificazione della politica austriaca in Oriente non sia estraneo il raffreddamento, ormai innegabile, che esiste tra i gabinetti di Vienna e di Roma, perché, si aggiunga, l'Austria non vuol far l'interesse dell'Italia appoggiando le pretese della Russia, che ha accordi col Governo italiano... Io credo che in questo dicere vi sia molto del fantastico, ma ve lo riferisco per debito di cronista e perché nella politica nessuna voce, anche inverosimile, dev'essere trascurata. È spesso vero l'inverosimile.

Ed ora due parole sulle nostre cose interne.

Del nuovo progetto di legge sull'amministrazione della Lista Civile, che il Ministero va preparando, si discorre assai nei circoli politici, sulla base di alcune informazioni, che non credo interamente esatte, pubblicate dalla *Gazzetta di Napoli*.

Ciò che pare sicuro è il passaggio delle pensioni che aggravano la Lista Civile dal bilancio della real Casa al bilancio dello Stato, ma bene inteso con un corrispettivo che la Lista Civile dà all'erario mediante cessione di stabili. Alcuni deputati dell'estrema sinistra combatteranno il progetto, ma il Ministero ne farà questione di gabinetto ed è sicuro di vederlo approvato da una maggioranza numerosa, essendo certo che l'opposizione non muoverà ostacoli all'attuazione d'un riordinamento, che è consigliato dal decoro della real Casa. È curioso che si accusa la famiglia reale di spese che essa deve sopportare, suo malgrado, a cagione delle condizioni speciali dell'Italia. È naturale che mille la-

gnanze sorgessero se la Casa reale abbandonasse all'erario quei magnifici palazzi che le grandi città desiderano di veder conservati dalla famiglia del Re e che il decoro delle città stesse richiede non siano ad altri usi destinati.

Or bene, il mantenimento di quei palazzi e del personale che vi è addetto è un ingente aggravio pel bilancio della Real Casa e non si può imputarlo alla sua amministrazione. E con ciò non intendo già dire che tutto in quell'amministrazione proceda perfettamente. Credo anzi che qualche riforma sarebbe utile, nello interesse stesso della Real Casa.

Come vi ripeto, il progetto di legge che si sta formulando non è ancor pronto e certe disposizioni non sono ancor definitivamente stabilite.

Il generale Maurizio De Sonnaz fu nominato comandante militare di Palermo. Anche ieri ci furono al Ministero dell'interno lunghe conferenze tra il ministro e il prefetto di Palermo ed i prefetti di Trapani e Girgenti. Credo che anche l'on. Zini abbia conferito col ministro e col suo successore ed abbia loro dato tutto altro che rassicuranti informazioni sulle condizioni dell'isola e della provincia di Palermo in particolare.

Auguriamoci per l'onore dell'Italia che il nuovo piano combinato tra il governo centrale e i Prefetti riesca a rimettere in condizioni normali quella infelice isola.

È giunto a Roma il marchese Visconti-Venosta colla sua sposa. L'ex ministro ricevette la visita di molti diplomatici e distinti personaggi. Qui non si mette in dubbio il di lui splendido trionfo domenica prossima, nel collegio di Vittorio.

Stanotte i romani solennizzarono la defana con chiassi d'ogni genere, suoni e canti d'ogni specie. La piazza Navona era mutata in un bazar di giocattoli, di merci... e di viui. La notte dell'Epifania è qui celebrata con una vivacità veramente meridionale.

Oggi gran festa nelle chiese... Il Papa riceverà in udienza i pellegrini italiani, giunti da varie provincie, ma in numero scarso.

ESTRATTO DEI GIORNALI ESTERI

La proclamazione della nuova Costituzione turca fece buona impressione in Albania, e specialmente a Scutari.

Togliamo dal *Presse* i seguenti particolari.

Il corpo consolare ricevette ufficialmente la notizia da parte del governatore. Alle 2 1/2 del dopo pranzo due compagnie di infanteria si recarono al palazzo del governo, si arrestarono alla scala, mentre moltissima gente occupava la corte; subito dopo comparvero il comandante in capo del corpo d'armata, Muschir Derwisch pascià, il governatore Muschir Mustafa pascià, il Ferik Aarif pascià, il Liva Kaki o Ali pascià, come pure molti ufficiali dello stato maggiore vestiti in gran gala, e mentre 21 colpi di cannone annunciavano la festività, il primo segretario di Derwisch pascià, Reschad Bey, lesse il Ferman.

Al suono dell'inno turco i dignitari dello Stato si misero a pregare. La cerimonia ebbe fine fra gli evviva alla salute del Padiscà.

TELEGRAMMI

Pera, 4.

La Porta nominò quattro commissioni incaricandoli di elaborare le leggi speciali prevedute dalla costituzione.

La Porta ha preparato per la Conferenza un nuovo contro progetto. Svaniscono le speranze sulla Conferenza.

Post, 5.

La deputazione degli studenti è partita questa mattina alle 7 diretti a Costantinopoli per la via di Trieste. I vecchi Honveds diedero a loro onore un banchetto. Circa duecento studenti si riunirono al caffè Szabady per accompagnarli. Dopo aver preso congedo, precelti da

una banda si diressero alla stazione. Percorsero le strade al suono della marcia turca, ed alle grida di viva la costituzione, viva Abdul Kerim, Midhat, Kossuth, Klappa. Il luogo di riunione degli studenti è Trieste da dove partiranno sabato per Pera.

L'imperatore è arrivato. I giornali combattono il progetto di banca della Banca nazionale. La decisione da prendersi sulla questione della Banca si aspetta fino al 20 gennaio, nel qual giorno si riunisce al Reichstag.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna:

Il conte Andrassy ha fatto i passi dovuti per la persecuzione contro gli Israeliti in Rumenia. Tisza ha ieri telegrafato al Consolato di Bukarest, in nome del governo ungherese, che se fra gli Israeliti maltrattati vi sono anche sudditi ungheresi, di prendere le necessarie disposizioni affinché essi vengano ricoverati.

Nei circoli diplomatici si ritiene la Conferenza ormai chiusa. Potrebbe darsi che la Porta cedesse negli ultimi momenti alla pressione delle potenze, e che il generale Ignatieff facesse delle proposte più concilianti; ciò è però improbabile. Dicesi che la Porta abbia ieri fatto proposizioni migliori.

Cili, 5.

Un passeggero del treno omnibus Trieste Vienna si è tirato un colpo di pistola alla testa. Egli vive ancora, ma si dispera di salvarlo. Fu trasportato a Nàbresina.

Zara, 5.

Il Landtag si riunirà per la terza settimana di gennaio.

Lipsia, 5.

Questa mattina morì il professore di Sanscrito, Hermann Brokhaus.

Pera 5, ore 7, sera.

La Porta ha oggi formalmente rifiutato le proposte delle potenze.

Krakau, 5.

Grande quantità di truppe e di munizioni vengono trasportate dalla Polonia russa e dal Nord della Russia a Kischeneff.

Parigi 5.

Secondo un dispaccio del *National da Costantinopoli* sembra che il signor di Radovitz incaricato da Bismarck abbia domandato spiegazione al marchese di Salisbury delle proposte che il generale Ignatieff avrebbe fatte alla Porta per via indiretta.

Trieste, 5.

È arrivato il vapore del *Lloyd*, «Diana» colla posta indo-chinese.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 6. — La Sapeina è convocata in sessione ordinaria per l'11 corr.

LISBONA, 5. — Caddero piogge straordinarie.

PARIGI, 6. — L'*Official* pubblica il movimento nel personale dei prefetti. Otto furono revocati e sei nuovi nominati. Un decreto accorda la grazia a 54 condannati della comune.

COSTANTINOPOLI, 6. — La situazione non è modificata. Le trattative dei plenipotenziari europei fra loro e coi turchi continueranno fino alla prossima conferenza per ottenerne che i turchi non oppongano più un rifiuto formale a certe proposte, nelle quali gli europei sembrano da altra parte disposti ad introdurre alcune modificazioni.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 6. — La *Reichs-*zeiger dichiara che la notizia che l'imperatore Guglielmo abbia indirizzato allo Czar una lettera, scongiurandolo la guerra contro la Turchia ed esponendone le difficoltà, è completamente infondata. L'imperatore Guglielmo non indirizzò mai simile lettera.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6

Prestito francese 3 0/0 106 02 106 10
Rendita francese 3 0/0 71 10 71 15
5 0/0 — — — —
Borsa di Parigi 72 65 70 80
Valori diversi

Ferravie lomb. ven. 157 — 156 —
Obbl. ferr. V. E. 1866 220 — 225 —
Obbl. ferr. Romane 228 — 225 —
Obbl. ferr. L. E. 1866 231 — 231 —
Azioni regia tabacchi — — — —
Cambio su Londra 25 14 25 16
Cambio sull'Italia 81 1/2 81 1/2
Consolidati inglesi 94 56 94 1/2
Ture. 11 65 11 67

Bartolomeo Mozzini gerente responsabile

ANNUNZI

Non più Medicine
Perfetta salute

restituito a tutti senza mediche
ne, senza purghe né spese mediche
dalla ditta Farina di s. lute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cade alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza mediche né purghe né spese mediche, gast. int. gastralgia, glicolite, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 25 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1882.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto corpo, la digestione era difficilissima; persistenti le nozioni, ed era in preda ad un'agitazione nervosa in sopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperavo d'ogni via di prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di REVALENTA le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 3/4 kil. 6 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 17 fr. 50 c.; 3 kil. 26 fr. 50 c.; 4 kil. 35 fr. 50 c.; 5 kil. 44 fr. 50 c.; 6 kil. 53 fr. 50 c.; 7 kil. 62 fr. 50 c.; 8 kil. 71 fr. 50 c.; 9 kil. 80 fr. 50 c.; 10 kil. 89 fr. 50 c.

La REVALENTA al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 36 tazze 6 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 60 tazze 10 fr. 50 c.

Casa Du Barry & C. s. r. l. via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a: PADOVA G. B. Arrighi, farmacia al Pozzo d'oro; Roberto Zanetti; Milano: Mancini e Mauro; Lazzaro Perilli, successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORTOFINO: Roviglio, farm. Varascini — PORTOFINO: A. Malipieri, farm. — ROVERETO: A. Diego, G. Cagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiusi, farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi, Compagnoni. — VENEZIA: Ponzani, Agnina, Costantini, Antonio Arcilio, Bellin, A. Longo. — VERONA: Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Beggiani. — VICENZA: Luigi Maioli, Valeri. — VIGEVANO: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — QUERZOLLO: C. Cinotti, L. Disimatti. 23-553

ESERCIZIO DI PATTINAGGIO

NELLO STABILIMENTO GINNASTICO IN VIA MAGGIORE

avvi il detto esercizio alle condizioni seguenti:

Per Signori soli, abbonamento L. 3 Per gli avventizi ogni volta » 1

Id. abbonamento mensile » 10 Per le Signore in ora espressamente riservata, cioè dalle 3 alle 5 del

Martedì e Domenica, abbonamento mensile L. 8 e di volta in volta L. 2, obbligandosi il Direttore di assistere.

Alla Domenica lo Stabilimento sarà aperto dalle 8 alle 11 pm. col prezzo di Cent. 50 indistintamente per tutti ricevendo ogni una una marca con la quale si potrà ritirare volendo un paio di Pattini.

Il Dr. A. MAGGIONI dentista a Venezia, allievo del Dr. W. A. d'Arzina, prega avvertire che, nei giorni 11 e 12 si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle 10 alle 4, per eseguire operazioni dentistiche. 7-1000

ANNUNZIO

AI GENITORI ED ALLE FAMIGLIE

SCUOLA

PRIVATA

GINNASTICA, TECNICA-COMMERCIALE con insegnamento di lingua francese, inglese e tedesca e lezioni di piano-forte.

PADOVA, nell'Istituto Convitto Trivissani Via S. Chiara, N. 4260.

ANTONIO NEBEL professore abilitato

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

Avviso V

SEBASTIANO CASALE

S. LORENZO

Vedi quarta pagina.

L'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI
Trovandosi sopracaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzon; più in Moscovia, Palmerston, Elastiche, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed opaco, come anche in flanelle pura lana liscio rigate o quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.
Ricorda gl' Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

MILANO
Albergo Centrale
GIA' S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1.50 e più
OMNIBUS ALLA FERROVIA
Mazzola e C., proprietari
893

INIEZIONE BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che curisce senza aggiungerci nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 155.
In PADOVA: Arrigoni, farmacista.
Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Via della Sala N. 10, Milano.
G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.ª ediz. a nuovo ordine ridotta

MALATTIE DELLA GOLA
della Voce e della Bocca.
Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinazione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Conto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso **ADRI DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi.
16-834

Malattie SEGRETE CAPSULE di RAQUIN
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi
Le capsule gelatinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata, e non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione; e come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose. — La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due dosette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di Medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 18, faubourg St-Denis a PARIGI, ora pure si trovano i Vascellanti e la Carta d'Albepcyron.

LUZZATTI PROF. LUIGI
PRELEZIONE
AD UN CORSO DI
STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE
Padova 1877 — Premiata Tipografia F. Sacchetto
Centesimi 50
Vendibile alle Librerie **DRUCHER & TEDESCHI**
ed **ANGELO DRAGHI**

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
E DEI
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE
Padova, in-16. — it. L. SEI

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
della prem. Tip. F. Sacchetto
Antonio prof. Favaro
LEZIONI
DI
Statica Grafica
Padova 1877, in-8 - Lire **MECI**
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.
Veniva approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ARIELLE MEDICAL** di Parigi, 9 marzo 1870.
È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24. di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni dimostrano sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gamberini**, cav. L. Panizza, non che del cav. **Achille Casanova**, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetigine, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
In fede di che mi raffermo

il suo devotissimo
G. TERNINI
Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 60
id. id. 36 id. . . 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medizinische Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonoree è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrache, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vado da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

il vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia

(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Il tutto vostro devotissimo servo
Don SERAFINO SANTORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORBARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Fianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornello**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Sani Beggato** farmacista — **Bernardi e Dner**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Sani Pietro**, farmacista.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 15 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3.16 a.	4.25 a.		omnibus 5.16 a.	6.30 a.		
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.		" 6.25 a.	7.45 a.		
III	misto 6.20 a.	8.16 a.		diretto 8.35 a.	9.34 a.		
IV	omnibus 7.45 a.	9.07 a.		misto 9.57 a.	11.43 a.		
V	" 9.34 a.	10.53 a.		diretto 12.55 p.	1.55 p.		
VI	" 1.55 p.	3.15 p.		omnibus 1.10 p.	2.30 p.		
VII	diretto 4.42 a.	5.57 a.		" 3.16 p.	5.05 p.		
VIII	" 6.32 a.	7.45 a.		" 5.35 p.	6.53 p.		
IX	omnibus 8.52 a.	10.10 a.		" 7.50 p.	9.06 p.		
X	" 9.25 a.	10.45 a.		misto 11.45 p.	12.38 a.		

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6.43 a.	9.15 a.		omnibus 5.05 a.	7.32 a.		
II	diretto 9.43 a.	11.34 a.		" 11.25 a.	1.45 p.		
III	omnibus 2.40 p.	4.55 p.		diretto 5.05 p.	5.44 p.		
IV	" 7.03 p.	9.33 p.		omnibus 6.05 p.	8.37 p.		
V	misto 12.50 a.	4.0 p.		misto 11.45 p.	1.04 a.		

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 7.53 a.	12.10 p.		diretto 1.15 a.	4.25 a.		
II	misto 11.58 a.	fino a Rovigo 1.55 p.		da Rovigo 4.05 a.	6.05 a.		
III	diretto 2.05 p.	5.15 p.		omnibus 5.15 a.	9.22 a.		
IV	omnibus 5.15 p.	9.48 p.		1) diretto 12.40 p.	2.50 p.		
V	diretto 9.17 a.	12.10 a.		omnibus 5.15 a.	9.17 a.		

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6.12 a.	10.20 a.		omnibus 1.51 a.	5.22 a.		
II	" 10.48 a.	2.45 p.		misto da Conegliano 6.16 a.	8.51 a.		
III	diretto 5.15 p.	8.24 p.		" 6.05 a.	10.16 a.		
IV	misto 6.10 p.	8.40 p.		diretto 9.44 a.	12.57 p.		
V	omnibus 10.55 p.	2.24 a.		" 3.35 p.	7.52 a.		

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-BADIA			
Stazioni	2041 omnib. 1, 2 e 3	2043 omnib. 1, 2 e 3	2045 misto 1, 2 e 3	Stazioni	2042 misto 1, 2 e 3	2044 omnib. 1, 2 e 3	2046 omnib. 1, 2 e 3
da Padova arr.	9.15	3.11	6.46	Adria par.	6.18	1.8	5.33
da Bologna	7.46	2.27	7.50	Baricetta	6.33	1.20	5.45
Rovigo par.	9.40	3.40	8.10	Lama	6.53	1.35	6.00
Ceregno	9.58	3.58	8.33	Ceregno	7.3	1.43	6.8
Lama	10.8	4.8	8.47	Rovigo arr.	7.25	2.00	6.25
Baricetta	10.23	4.23	9.8	per Bologna par.	9.20	3.16	6.56
Adria arr.	10.32	4.32	9.19	per Padova	7.52	2.33	7.55
	ant. pom. pom.				ant. pom. pom.		

VICENZA - THIENE - SCHIO				VICENZA - THIENE - SCHIO			
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio . . .	5.10 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.	Partenza da Vicenza . . .	7.80 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.
Arrivo a Thiene . . . 9	5.28 a.	11.33 a.	4.58 a.	Arrivo a Dueville . . . 14	8.21 a.	1.45 a.	6.51 a.
Partenza da Thiene . . .	5.31 a.	11.41 a.	5.01 a.	Partenza da Dueville . . . 23	8.26 a.	1.51 a.	6.57 a.
Arrivo a Dueville . . . 18	5.49 a.	12.01 pom.	5.19 a.	Arrivo a Thiene . . . 23	8.46 a.	2.14 a.	7.17 a.
Partenza da Dueville . . .	5.54 a.	12.07 pom.	5.24 a.	Partenza da Thiene . . . 32	8.52 a.	2.20 a.	7.33 a.
Arrivo a Vicenza . . . 32	6.21 a.	12.38 a.	5.50 a.	Arrivo a Schio . . . 32	9.12 a.	2.43 a.	7.43 a.